

«Vincente la strategia politica di Castellaneta»

Carissimo dottor Lussana, quanto suggerito dal dottor Castellaneta mi trova completamente d'accordo, sia con lui che con altri lettori. Tempo addietro (per la precisione il 6 giugno u.s.) avevo proposto ai politici di vecchia e nuova militanza di muoversi tempestivamente secondo una certa logica tattica e strategica. Non sto a ripetere ma è giocoforza constatare che il tempo trascorre inesorabilmente senza che si abbia notizia di un nome di un candidato del centro-destra. Spero vivamente che non si aspetti l'ultimo momento per uscire allo scoperto, magari dopo una serie infinita di proposte, controproposte ed infiniti patteggiamenti demoralizzanti da parte dei vari partiti che sono orientati a sostenere colui o colei da contrapporre al centro-sinistra. Il tutto a scapito della chiarezza e della possibilità di impostare convenientemente e tempestivamente un'efficace campagna elettorale che è facile prevedere dura e abbastanza difficile. Castellaneta ha mille ragioni: occorre andare nelle piazze, girare per il

territorio, conoscere la gente, i loro problemi (anche quelli minuti) e soprattutto «farsi conoscere». Il contatto umano è indispensabile in politica, specie quella amministrativa locale.

Non so se quanto andrò a dire suscitò o meno interesse ma, nel silenzio dei responsabili, perché non si può esaminare la candidatura proprio di Sergio Castellaneta? È un personaggio notissimo, profondo conoscitore della città, attivissimo, uso ad essere schietto, talvolta anche troppo! Da anni è in politica e saprebbe a par suo rintuzzare gli attacchi degli avversari. Ha un carattere un po' «fuminoso» ma se così non fosse, non avrebbe carattere!

Questa è un'idea come un'altra: l'unico ostacolo sarebbe la sua volontà a scendere nuovamente in campo, ma se fosse adeguatamente sostenuto e spronato da un forte raggruppamento di partiti, ritengo che potrebbe anche accettare la proposta. Chi ne ha delle altre, si faccia avanti. Molto cordialmente.

Gian Giacobbi



SERGIO CASTELLANETA piace la sua strategia politica

Dottor Lussana, dico io i Genovesi non vedono come è ridotta questa città, dico io esiste la Casa della libertà, dico io dove sta la Lega Nord, Fi, An, Udc sono come i panda. Dico io forse sono nelle varie poltrone e non vogliono alzarsi.

Il signor Bruno Cassisa sul Giornale del 04/11/06 riportava parole del dottor Castellaneta.

Condivide tutto, e allora sveglia genovesi, sveglia Casa della libertà, sveglia Lega Nord, forse siete in letargo.

I comizi vi aspettano, la gente vuol sentire cosa fate, sull'indulto, immigrazione clandestina e non, dove stanno i dirigenti nazionali. Avete perso tutto o abbiamo perso tutto.

Volete perdere ancora? Lo state facendo!

I ricchi piangono? Noi, voi pianterete!

Angelo Dellepiane

I nostri lettori e Sergio Castellaneta hanno dettato la linea. Ora sta ai partiti della Casa della libertà seguirlo.

LA LETTERA

«Prima votate Prodi e poi vi lamentate?»

Egredi signori che avete votato questo Governo, quasi ogni giorno leggo «... non lo dovevo fare, sono pentito, ecc. ecc.». Chi ha queste idee ha fatto bene a farlo (con le teste che si trovano). Ma voi, dico voi che penso che abbiate idee diverse, come si può arrivare a tanto? Ma li avete sentiti in campagna elettorale? Tutte le callunnie, le bugie e le angherie verso Berlusconi e i suoi seguaci onorevoli erano vere infamie. Come si può votarli? Nella melma vi siete cacciati! E il guaio, per me e per chi la pensa come me, è che ci troviamo anche noi infangati a causa vostra.



Romano Prodi

Complimenti signori! Continuate pure così che ci troveremo bene tutti.

Assuntina Laviosa

Ecco come far ricorso contro le multe... «blu»

In riferimento alla lamentela contenuta nell'articolo intitolato «I foglietti volanti e le multe dell'Ami», pubblicato venerdì 3 novembre a pag 44, ove il dottor Alberto Castellani ha «denunciato» «... il furto istituzionalizzato dal Sindaco...» riferendosi al ritrovamento sul parabrezza della sua autovettura del «classico fogliettino» contenente una multa per aver parcheggiato nelle strisce blu segnate davanti ai giardini Coco, in Corso Aurelio Saffi, per andare a visitare il Salone Nautico lo scorso 15 ottobre, vorrei, per il tramite delle pagine de il Giornale, avvisarlo della remota possibilità di non pagare la succitata multa.

Infatti, recentemente un avvocato romano, Alfredo Vasta (studiodiavasta@virgilio.it), ha vinto un ricorso contro delle multe ricevute per aver sostato per un breve lasso di tempo in un parcheggio contrassegnato con le strisce blu omettendo di pagare il relativo parcheggio, violando così il disposto dell'art. 157/6 del Codice della Strada.

Ricevute le multe l'avvocato romano approfondendo attentamente la questione, ha «scoperto» che l'art. 7, comma 6 del CdS, che legittima i Comuni a istituire le strisce blu, prevede: «... le aree destinate al parcheggio sulle quali la sosta dei veicoli è subordinata al pagamento di una somma da riscuotere mediante dispositivi di controllo di durata della sosta... devono essere ubicate fuori dalla carreggiata».

A questo punto, con la dovuta documentazione, anche fotografica della località ove sarebbero state commesse le infrazioni, ha prodotto formale ricorso all'Ufficio del Giudice di Pace di Roma chiedendo l'annullamento dei sopraccitati verbali.

Il Giudice di Pace di Roma, dopo aver analizzato la documentazione presentata dall'avvocato, con sentenza datata 22.03.2006 ha definitivamente accolto il ricorso, annullando il verbale, con la seguente motivazione: «... emerge che gli spazi destinati a parcheggio, nelle vie indicate nei verbali impugnati, sono stati predisposti, in violazione di quanto previsto dai commi 6 ed 8 dell'art. 7 del C.d.S. all'interno delle carreggiate con evidente restringimento della medesima. Essendo, pertanto, illegittimo il provvedimento del Comune relativo all'ubicazione dei suddetti parcheggi... ne deriva l'illegittimità della contestazione della violazione di cui all'art. 157/6 C.d.S.».

Al riguardo, oltre all'auspicato annullamento della contravvenzione del dottor Alberto Castellani qualora si veda recapitare il verbale, sarebbe anche auspicabile un intervento del Consigliere Comunale Aldo Praticò, già promotore del ricorso al Tar per la sospensione di alcuni tratti di «strisce gialle», affinché verifichi la legittimità ed il rispetto delle norme del C.d.S. per tutte le «zone» contrassegnate da strisce blu.

Vincenzo Falcone

Quali strade percorrere per la politica sociale?

Avvicinandosi la scadenza elettorale delle amministrative diventa imprescindibile specificare quale politica si intende seguire per la questione Sociale. In quest'ottica è bene partire dall'assunto che il primo pilastro della società è la Famiglia. Fissato questo principio, si devono studiare le politiche che possano aiutarne la crescita e la prosperità. Politiche che, a livello locale, dovrebbero dare vita ad un sistema di tariffe e imposte che tenga conto della composizione del nucleo familiare. Infatti non si può considerare uguali due soggetti che guadagnano lo stesso reddito ma che sono uno single e l'altro sposato con figli. Come non si possono considerare allo stesso modo delle altre famiglie quelle che hanno disabili all'interno del loro nucleo o che accudiscono i loro anziani in casa. Un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta anche a

quelle coppie che si affidano al sistema delle adozioni internazionali. Sistema che contribuisce alla cooperazione internazionale ben più dei tanti convegni che ciclicamente le Istituzioni Locali finanziano senza remore.

Seguendo questa impostazione si abbandonerebbe il concetto di politica «Assistenziale» per un nuovo concetto che crei le basi sociali per un nuovo sviluppo. Sviluppo che verrebbe certo aiutato da un sistema che non si basi sul «taglieggiare» ma sul creare una rete di opportunità su cui costruire.

Enrico Cimaschi
Portavoce
Associazione il Volano

«Come arrivano da noi tutti gli equadoregni?»

Domenica pomeriggio scorso, sono passato per caso da San Quirico, e mi sono accorto che, dopo l'Aquilone, è stato costruito un moderno Centro polisportivo, dov'era in corso una partita di calcio, alla quale assistevano centinaia di persone. Incuriosito del fatto, sono entrato per visitare il Centro, costituito da bar, ristorante, campi di calcio, da tennis, da palla-

canestro, da pallavolo, etc. e mi sono trovato davanti ad un fatto allucinante: i presenti non erano italiani, ma tutti equadoregni! Insomma, il Centro è stato costruito appositamente per loro.

Parlo della Polisportiva sia stata costruita dalle solite Cooperative rosse, a beneficio degli extracomunitari, i quali ovviamente sono tutti clienti dell'Aquilone, e quindi potenzialmente votanti per i Ds...

Ecco spiegato perché la Giunta comunale rossa, abbia già approvata una legge per far votare gli extracomunitari, già l'anno prossimo. (Legge bocciata dal Governo di centro-destra).

Continuando il discorso sugli equadoregni, meraviglia molto il fatto che la loro silenziosa migrazione in Italia, presenta lati oscuri, dato che essi arrivano tranquillamente in aereo con famiglie intere e bambini piccoli, sapendo già dove andare a vivere e a lavorare; possano ottenere mutui in banca, comprarsi una casa, etc. Inoltre qui da noi si comportano da padroni, come se fossero nati qui, e vedrai che li troviamo dappertutto, mentre sui bus, metro e treni, si danno lunghi bacioni, alla faccia dei rassegnati italiani, ormai incapaci di reagire...

Comunque, è opinione comune tra i genovesi, che a pagare loro il viaggio in aereo, sia la Caritas. Ma secondo me non è

la Caritas il «Paganino», molto probabilmente l'organizzazione dei viaggi, è il Partito comunista equadoregno, i cui dirigenti erano amici di qualche compagno capoccione genovese, per cui stipularono un accordo migratorio, di reciproco interesse «elettorale». Soltanto così si può capire il potere occulto che da anni guida questa strana migrazione equadoregna.

Mi permetto di suggerire al dottor Lussana, di fare un'inchiesta in merito, che se risultasse vera, farebbe scalpore tra i genovesi, e farebbe perdere finalmente il Comune ai rossi, la prossima primavera. Salutando caramente la redazione

u sciu Parodi

«Cari tranvieri, gli scioperi fanno risparmiare Amt»

Dottor Lussana, mi consenta questa lettera aperta ai tranvieri.

Cari amici tranvieri, tra poco le Feste ci avvolgeranno come i nostri cappotti e voi o meglio i vostri sindacati vi faranno fare qualche sciopero.

Sciopero: parola che secondo il Devoto-Oli significa astensione collettiva dal lavoro da parte di dipendenti a tutela dei propri interessi.

Io, tapino, ho sempre pensato che fare sciopero fosse dare un danno al bieco padrone per ottenere giuste rivendicazioni. Ma i vostri scioperi purtroppo sono favori che fate agli interessi dell'Amt. Infatti: A) L'Azienda risparmia sulle vostre retribuzioni; B) L'Azienda risparmia sui consumi: gasolio ed elettricità; C) L'Azienda risparmia sull'usura dei mezzi; D) L'Azienda risparmia sul vostro Tfr; E) Incerti casi anche sulle vostre ferie.

E visto che non siete azionisti ci rimettete dal tappo e dalla spina. Unico risultato: rompere gli ammeniccoli a quei poveri che sono soliti prendere il bus.

Possibile che quei geni dei vostri sindacalisti non siano capaci di proporvi manifestazioni alternative? Oppure ci squazzano dentro alla faccia vostra? Infatti nella busta natalizia con la tredicesima, una giornata di sciopero non pagata passa quasi in silenzio.

Così vi trovate cornuti e mazzati. E... l'Azienda ringrazia (in francese: «mercy»).

Casimiro Vercelli

«La sinistra vi toglie tutto ringraziatela per l'aria»

Il solito gioco della sinistra: prima ti tolgono tutto, poi ti concedono l'aria per respirare e tu contento ringrazi.

Il Comune di Genova, ovviamente di sinistra, prima ha alzato l'ICI al massimo dell'imposta e la stampa locale con un trafiletto nascosto ne «informava» i cittadini; poi il Comune la riduceva in maniera inferiore rispetto all'aumento e la stampa locale in prima pagina informava i cittadini che l'ICI era stata abbassata. Neanche a dirlo tutti contenti, o quasi.

F. Pretelli

In via Shelley tutto fermo nonostante le promesse

Via Shelley, raccordo tra Corso Europa e via Monaco Sempione. Facciamo seguito alla nostra lettera nella quale denunciavamo una situazione di stallo nella realizzazione del collegamento in oggetto e da Voi pubblicata in data 11/3/05.

Sino ad oggi, nonostante che il 18/7/06 il Commissario ad Acta, ing. Tullio Russo, in una riunione dallo stesso voluta e tenuta presso i locali del «Matitone», abbia comunicato di aver concluso l'appalto per la sistemazione idraulica dei lotti 1 e 2 della tombinatura del Rio Penego (Torr. Sturla Ponte Vecchio-via Frangioni), propeudico alla realizzazione entro l'estate del 2007 del 3° lotto sul quale realizzare la strada in oggetto, come confermato dall'Assessore W. Seggi nel mese di agosto in interviste al TG3 e a Primocanale ove ribadiva che entro la fine del mese di agosto

sarebbero iniziati i lavori.

Purtroppo, anche a seguito di ingiustificabili lungaggini da parte di funzionari del Comune di Genova nulla si è mosso. A Sua disposizione per fornirle la documentazione possibile al fine di realizzare un articolo-denuncia di questa vergognosa situazione. Ringraziandola anticipatamente per il suo interessamento porgiamo cordiali saluti.

R. Romanelli
Presidente Coop Solar

«Per sbloccare la Foce si vada in via Barabino»

Spettabile Redazione Genovese di il Giornale, considerato il fatto che la Foce è un nodo cruciale del traffico in occasione di eventi eccezionali (salone nautico, euroflora e via discorrendo), non sarebbe inopportuno scaricare il traffico da quella zona consentendo - quanto meno nei giorni critici - che chi dalla questura vuole andare verso levante percorra via Carlo Barabino nella sua interezza, e chi da Corso Europa si deve recare verso De Ferrari giunto all'altezza di Borgo Pila possa girare a destra e percorrere via Cadorna e via XX Settembre: il tutto regolando la nuova quanto temporanea viabilità con birilli di gomma e, soprattutto, facendo regolare il traffico ai poliziotti municipali. Ma siccome le cose ovvie sono quelle meno attese dalla sinistra, ecco che Turisi, tramite la persona di Merella, continua ottusamente a lasciare le cose come stanno, con tutte le conseguenze in termini di inquinamento, perdite di tempo, caos in città e negativa immagine di Genova. Un'ennesima perla dei sinistri di Turisi!!

Cordialmente,

Luigi Parodi (Courmayeur)

Troppi animali liberi sulla strada del Fasce

Ho percorso nel pomeriggio di domenica la strada che da Uscio, attraverso Cornua e le pendici del Fasce, scende a Borgoratti. Lungo il percorso ho incontrato dapprima un nutrito gruppo di cavalli liberi senza alcun controllo, con alcuni animali che improvvisamente attraversavano la strada; successivamente ho trovato un gruppo di maiali che sempre in piena libertà attraversavano la strada; infine ho trovato un numeroso gregge di capre che si comportavano come i precedenti animali. Poiché, tra l'altro, sulla zona gravava una densa nebbia, questi animali liberi nei loro movimenti costituivano grave pericolo per gli automobilisti, per fortuna poco numerosi sul percorso. Tramite il Giornale vorrei quindi segnalare all'autorità competente la necessità di intervenire opportunamente nei confronti del proprietario degli animali. Cordiali saluti.

Pignat

«L'industria genovese che fece grande la città»

Caro dottor Lussana, si dice e ripeto si dice, che i finanziamenti per la costruzione delle ferrovie in Italia, attorno alla metà del XIX secolo, fossero dovuti a società straniere. E che anche i progettisti fossero stranieri, come pure il materiale rotabile.

Ma comunque anche l'industria genovese che aveva le officine in Sampierdarena, in Sestri Ponente e aree limitrofe operò attivamente in quegli anni. L'emerito professore Giovanni Ansaldo poi, mise il suo ingegno a favore tutto dell'iniziativa industriale. Alla società che di lui portava il nome, si deve la costruzione della locomotiva che permise di superare la pendenza «dei Giovi».

Ed è anche ragionevole pensare che i banchieri genovesi o comunque liguri, che abitavano la via Nuova, provvedessero ai finanziamenti.

Giulio Tesi

UNIVERSITARI A «CAPODIFARO»



STUDENTESSE UNIVERSITARIE studiano a Capodifaro

«Grazie a Fondazione Carige per l'aiuto alla residenza»

Capodifaro, la residenza universitaria d'eccellenza nel quartiere di Carignano, ha ricevuto un contributo importante dalla Fondazione Carige per il risanamento della facciata.

Siamo grate alla Fondazione Carige per la generosità. L'aiuto economico ci è molto utile per proseguire il nostro lavoro sociale nel cuore della città di Genova.

Caratteristica principale di Capodifaro è la passione di formare. Al centro di tutto c'è ogni singola persona, di cui si curano gli aspetti che danno una buona preparazione alla vita professionale, familiare e sociale. L'attenzione è soprattutto focalizzata sulle persone giovani, ma donne di tutte le età possono partecipare alle diverse iniziative.

Capodifaro mira a promuovere il confronto interdisciplinare e l'incontro con i vari ambiti professionali. Di recente edizione sono i corsi di cultura di impresa, quelli di

well-being e le attività di volontariato. Sono ormai centinaia le ragazze che hanno frequentato lo stage di volontariato cittadino «esperti in umanità» da cui sono uscite le volontarie per un lavoro sociale nella zona di via Prè.

Al centro l'insegnamento di un santo, Josemaría Escrivà de Balaguer, a cui è appena stata dedicata una piazza in Albarno dall'Arcivescovo Mons. Angelo Bagnasco. Il santo spagnolo ha ricordato a tutti i battezzati la loro vocazione in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni sociali: «Tutti siamo chiamati ad essere santi». Ecco cosa scrive il fondatore dell'Opus Dei in «Amici di Dio»: «Un cristiano sincero, coerente con la sua fede, agisce faccia a faccia con Dio, con visione soprannaturale, lavora in questo mondo che ama appassionatamente, impegnandosi nelle vicende della terra, con lo sguardo al Cielo».

Le studentesse universitarie di Capodifaro